

Ricomincia un altro anno di lutti sul lavoro: già 21 vittime nel primo mese del 2013, 2 in Sicilia

# Dopo le 40 morti bianche del 2012 necessario potenziare le ispezioni

Nell'Isola 162 ispettori per 380.000 imprese, ma solo 130 effettuano i controlli

www.ecostampa.it



CATANIA - "L'esordio potrebbe non apparire come uno dei peggiori dell'ultimo biennio, il problema è che quando si parla di vittime sul lavoro e soprattutto quando si iniziano a contare fin dall'inizio dell'anno non è, né sarà mai un risultato positivo".

A gennaio sono state 21 le vittime del lavoro in Italia secondo i dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering, un bilancio che nelle parole del suo Presidente, l'ingegner Mauro Rossato, "rimane drammatico, nonostante il decremento del 36,4 per cento rispetto a quelle rilevate nel gennaio del 2012 (erano 33)". 50 le vittime a gennaio del 2011 e 25 nel 2010.

"Ma - spiegano gli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering - la variazione pur consolatoria è probabilmente - e purtroppo - influenzata da una diminuzione dei livelli di occupazione".

Ed in effetti secondo i dati Istat a fine dicembre 2012 il tasso di disoccupazione si attestava all'11,2%, contro il 9,4% rilevato a fine del 2011.

Tant'è l'emergenza continua anche in gennaio con una media tragica di quattro infortuni mortali alla settimana, così come persistono i confini di un dramma in cui la regione maggiormente coinvolta è sempre la Lombar-

dia, con 6 incidenti mortali, seguita dalla Calabria (3) e da Liguria, Sicilia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto (2). Una vittima del lavoro registrata anche in Sardegna e nelle Marche.

Diversa invece la fotografia della tragedia sulla base delle incidenze della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa e dove a condurre le fila in questo primo mese del 2013 si trova la Calabria (con un indice di incidenza pari a 5,2 contro una media nazionale di 0,9).

Guardando alle classifiche provinciali è Brescia ad emergere con il dato peggiore di tutto il Paese con 3 morti bianche seguita da Reggio Calabria (2). Una vittima è stata poi registrata nelle province di: La Spezia, Lodi, Belluno, Piacenza, Macerata, Messina, Cagliari, Cosenza, Reggio Emilia, Como, Cuneo, Palermo, Genova, Varese, Verona e Torino.

Nel 2012, sempre secondo l'Osservatorio "Vega Engineering", sono

**Secondo l'Osservatorio Vega Engineering si registrano 4 morti a settimana**

morti nell'isola 40 lavoratori, l'anno precedente e nel 2010 sono stati 42 i decessi. Segno che non si riesce ad arginare il problema della scarsa sicurezza nei luoghi di lavoro e da questo punto di vista sarebbe preziosissima un'opera di repressione che spetterebbe agli ispettori del lavoro. Ma nell'ultimo quinquennio gli ispettori del lavoro in forza nei vari ispettorati sono scesi dalle 209 unità agli appena 162 di oggi (ma di questi, come dimostrato nell'inchiesta pubblicata sul QdS del 14 febbraio, solo poco più di 130 scendono regolarmente in strada, lasciando agli altri mansioni amministrative).

Se si considera poi che le imprese attive nell'isola, secondo l'ultimo report 2012 di Unioncamere, sono 380.715, ci si rende immediatamente conto che ogni ispettore dovrebbe mettersi sulle spalle in media ben 2.350 aziende da controllare, quindi vuol dire all'incirca 6 al giorno (non contando festivi e ferie degli ispettori, quindi un calcolo abbondantemente per difetto).

Dario Raffaele  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'approfondimento L'agricoltura resta il settore più colpito

Anche nel primo mese del 2013 l'agricoltura risulta essere il luogo maggiormente votato alla tragedia con il 33,3 per cento delle vittime; mentre nel settore delle costruzioni è deceduto il 23,8 per cento dei lavoratori. Vittime anche nel settore dei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni così come nel commercio e nelle attività artigianali e nel settore autoveicoli.

Seguendo l'indagine degli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering si scopre che tre decessi su dieci sono avvenuti in seguito ad una caduta dall'alto. Nel 23,8 per cento dei casi si è trattato di una morte dovuta allo schiacciamento in seguito alla caduta di oggetti pesanti.

Nel 19 per cento dei casi si è trattato di un infortunio mortale dovuto al ribaltamento di un veicolo o di un mezzo in movimento.

Gli stranieri deceduti sul lavoro sono 3 pari al 14,3 per cento del totale. La fascia d'età più colpita è sempre quella in cui l'esperienza dovrebbe insegnare a non esporsi al rischio (tra i 55 e i 64 anni), mentre l'indice di incidenza più elevato è quello che riguarda gli ultrasessantacinquenni.

D.R.

